



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

Paesaggi e territori regionali: trasformazioni e potenzialità del recupero

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

Paesaggi e territori regionali: trasformazioni e potenzialità del recupero / ZIPARO A.. - STAMPA. - (2013), pp. 81-87.

Availability:

The webpage <https://hdl.handle.net/2158/827392> of the repository was last updated on

Publisher:

WWF Italia

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

La data sopra indicata si riferisce all'ultimo aggiornamento della scheda del Repository FloRe - The above-mentioned date refers to the last update of the record in the Institutional Repository FloRe

(Article begins on next page)



Riutilizziamo l'Italia

Report 2013

Dal *censimento* del dismesso scaturisce un patrimonio di idee per il futuro del Belpaese

Hanno contribuito alla redazione del Rapporto Riutilizziamo l'Italia 2013:

Per il WWF

Stefano Ficorilli (Ufficio Legislativo WWF Italia)
Giovanni La Magna (Assistente regionale WWF Campania)
Stefano Lenzi (Responsabile Relazioni Istituzionali WWF Italia)
Adriano Paoletta (Direttore Generale WWF Italia e Università di Reggio Calabria)
Chiara Pirovano (Coordinatrice “RiutilizziAmo l'Italia” WWF Italia)
Fulco Pratesi (Presidente Onorario WWF Italia)
Carlo Scoccianti (WWF Toscana)

Per la Rete Docenti:

Immacolata Aprenda (Università di Napoli)
Paolo Berdini (Università di Roma Tor Vergata)
Francesca Calace (Politecnico di Bari)
Giovanni Caudò (Università Roma Tre)
Alessandro Dal Piaz (Università di Napoli)
Andrea Filpa (Università Roma Tre)
Enrico Fontanari (IUAV)
Wladimiro Gasparri (Università di Firenze)
Francesca Geremia (Università Roma Tre)
Isabella Inti (Politecnico di Milano)
Manlio Marchetta (Università di Firenze)
Domenico Marino (Università di Reggio Calabria)
Daniela Mello (Università di Napoli)
Guido Montanari (Università di Torino)
Gianfranco Neri (Università di Reggio Calabria)
Simone Ombuen (Università Roma Tre)
Carolina Pacchi (Politecnico di Milano)
Bernardino Romano (Università dell'Aquila)
Guido Signorino (Università di Messina)
Michele Talia (Università di Camerino)
Maria Cristina Treu (Politecnico di Milano)
Maria Rosa Vittadini (IUAV)
Michele Zampilli (Università Roma Tre)
Alberto Ziparo (Università di Firenze)

Hanno inoltre fornito contributi:

Carlo Angelastro
Giulia Cantaluppi
Daniela Cricrì
Elena de Santis
Tiffany Geti
Vincenzo Gioffrè
Andrea Graglia
Luca Lo Muzio Lezza
Consuelo Nava
Laura Zampaglione
Francesco Zullo

Il Rapporto è stato curato da Andrea Filpa e da Stefano Lenzi.

Hanno contribuito alla cura editoriale Lorenzo Barbieri, Renata Giavara e Valeria Pellegrini.

WWF Italia, Ottobre 2013 – ISBN 978 – 88 -906629 – 3 - 5

La foto di copertina rappresenta la Fornace Penna (Scicli, RG), uno dei casi di dismesso segnalati nel *censimento* “RiutilizziAmo l'Italia” (per gentile concessione di Pippo Palazzolo, www.lealidiermes.net).

INDICE

INTRODUZIONE	1
di Fulco Pratesi	
NOTA DEI CURATORI	3
di Andrea Filpa e Stefano Lenzi	
PARTE PRIMA: IL CENSIMENTO WWF ED I TEMI EMERGENTI DEL DIBATTITO NAZIONALE	5
CAP. 1. RIUTILIZZIAMO L'ITALIA: UN GRANDE PROGETTO CULTURALE E DI PARTECIPAZIONE ATTIVA	7
di Adriano Paolella	
<i>1.1. Lo sfruttamento del territorio</i>	<i>7</i>
<i>1.2. Il problema del recupero</i>	<i>7</i>
<i>1.3. Economia e fantasia</i>	<i>8</i>
<i>1.4. Il ruolo delle comunità</i>	<i>9</i>
<i>1.5. La Campagna RiutilizziAmo l'Italia</i>	<i>10</i>
<i>1.6. Il ruolo del WWF</i>	<i>12</i>
CAP. 2. LA GEOGRAFIA DELL'ITALIA DA RIUTILIZZARE	13
di Andrea Filpa, Stefano Lenzi, Giovanni La Magna	
<i>2.1. Il censimento del WWF; sintetici dati quantitativi</i>	<i>13</i>
<i>2.2. Particolarità e rilevanza del censimento del WWF</i>	<i>15</i>
<i>2.3. In Italia si abbandona di tutto e dovunque, ma la richiesta di riuso è altrettanto consistente</i>	<i>17</i>
<i>2.4. L'abbandono; diversità delle motivazioni, diversità dei percorsi di recupero</i>	<i>23</i>
CAP. 3. BILANCIO DI SUOLO E AREE DISMESSE: STRUMENTI E CRITICITÀ NORMATIVE	29
di Stefano Ficorilli	
<i>3.1. Esigenza di una nuova legge sul Governo del territorio</i>	<i>29</i>
<i>3.2. Fiscalità urbanistica</i>	<i>31</i>
<i>3.3. Le potenzialità della pianificazione paesaggistica</i>	<i>32</i>
CAP. 4. BILANCIO DI SUOLO E AREE DISMESSE: STRUMENTI E CRITICITÀ URBANISTICHE	39
di Bernardino Romano, Elena De Santis, Francesco Zullo	
CAP. 5. VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA E CONSUMO DI SUOLO	45
di Maria Rosa Vittadini	
<i>5.1. Piano casa e densificazione</i>	<i>45</i>
<i>5.2. VAS e consumo di suolo: due deludenti politiche</i>	<i>47</i>
<i>5.3. Nuove leggi per nuovi piani?</i>	<i>48</i>

CAP. 6. ANALISI COSTI-BENEFICI DEL RIUSO	51
di Domenico Marino e Guido Signorino	51
6.1. <i>Crescita economica, esternalità e risorse non rinnovabili: una survey</i>	51
6.2. <i>L'approccio neoclassico</i>	51
6.3. <i>L'approccio ecologico evolutivo.</i>	53
6.4. <i>Il problema della valutazione e della selezione degli investimenti pubblici</i>	54
6.5. <i>L'analisi Multicriteriale: generalità</i>	55
6.6. <i>Un'analisi Costi benefici dell'urbanizzazione e del riuso del territorio</i>	56
 PARTE SECONDA: IL RIUSO COME RIGENERAZIONE ECOLOGICA E PAESAGGISTICA.....	63
 CAP. 7. PUGLIA. IL RIUSO COME OPPORTUNITÀ DI RIQUALIFICAZIONE DEL PAESAGGIO	
di Francesca Calace, Carlo Angelastro, Luca Lo Muzio Lezza.....	65
7.1. <i>La dismissione e il paesaggio della periferia.....</i>	66
7.2. <i>Le politiche regionali per la rigenerazione: una visione di prospettiva.....</i>	68
7.3. <i>La nuova Pianificazione paesaggistica</i>	72
7.4. <i>Dismissione e riqualificazione del paesaggio nell'area centrale barese.....</i>	76
 CAP. 8. PAESAGGI E TERRITORI REGIONALI: TRASFORMAZIONI E POTENZIALITÀ DEL RECUPERO	81
di Alberto Ziparo	81
8.1. <i>Inquadramento metodologico.....</i>	81
8.2. <i>Oltre i cluster di spot di aree interessate.....</i>	81
8.3. <i>La caratterizzazione territorialista dei nuovi piani paesaggistici in Puglia, Calabria e Sicilia</i>	82
8.4. <i>Il recupero delle aree individuate negli scenari di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio.....</i>	84
8.5. <i>Il ruolo dei laboratori territoriali per l'affermazione delle aree di recupero negli scenari di riqualificazione</i>	84
 CAP. 9. LO SPRAWL URBANO E LA CONTINUITÀ DELLA RETE ECOLOGICA.....	89
di Bernardino Romano	89
9.1. <i>La difficile affermazione del paradigma della rete ecologica.....</i>	89
9.2. <i>Approcci di politica territoriale.....</i>	91
 CAP. 10. COSTRUIRE NUOVI HABITAT CONTRO IL CONSUMO DI SUOLO: IL CASO DELLA PIANA FIORENTINA.....	99
di Carlo Scoccianti	99
10.1. <i>La Piana Fiorentina: dalla situazione storica del territorio alle tendenze attuali della pianificazione.....</i>	99
10.2. <i>La nuova strategia di intervento.....</i>	101
10.3. <i>Il valore strategico di questo nuovo sistema di paesaggi naturali.....</i>	106
 CAP. 11. CREDITO EDILIZIO E LA COMPENSAZIONE PAESAGGISTICA: LE AREE ASPIRAPOLVERE NEL REGOLAMENTO URBANISTICO DI SIENA	109
di Wladimiro Gasparri	109

PARTE TERZA: IL RIUSO E I NUOVI PARADIGMI DEL GOVERNO URBANO	115
CAP. 12. IL FUTURO DEL DISMESSO E IL FUTURO DELLE CITTÀ.....	117
di Maria Cristina Treu
12.1. <i>Verso una gestione del costruito integrata con una nuova visione della città e del territorio.....</i>	<i>117</i>
12.2. <i>I programmi di riqualificazione urbana</i>	<i>119</i>
12.3. <i>I programmi di riqualificazione urbanistica per lo sviluppo sostenibile territoriale.....</i>	<i>128</i>
CAP. 13. IL PESO DELLA RENDITA NEL RIUSO DEL PATRIMONIO ESISTENTE	133
di Paolo Berdini.....
CAP. 14. IL PATRIMONIO CULTURALE DISMESSO: I CENTRI STORICI E GLI EDIFICI DI VALORE STORICO ARCHITETTONICO.....	137
di Francesca Geremia e Michele Zampilli
14.1. <i>Il patrimonio culturale nel censimento di RiutilizziAmo l'Italia</i>	<i>137</i>
14.2. <i>I centri storici abbandonati: stato della questione ed esperienze di recupero.....</i>	<i>141</i>
14.3. <i>Criteri per il recupero.....</i>	<i>146</i>
CAP. 15. DAL RIUSO DEL SUOLO A NUOVI PARADIGMI PER LA RIQUALIFICAZIONE URBANA: CICLI INTEGRATI, INFRASTRUTTURE, EFFICIENZA TERRITORIALE.....	151
di Simone Ombuen.....
15.1. <i>Introduzione</i>	<i>151</i>
15.2. <i>Alcuni caratteri specifici dei suoli e degli edifici censiti da RiutilizziAmo</i>	<i>153</i>
15.3. <i>Alcune proposte per la riconversione dei suoli</i>	<i>155</i>
15.4. <i>Questioni di economia e finanza.....</i>	<i>157</i>
15.5. <i>Dagli standard alle prestazioni</i>	<i>158</i>
15.6. <i>Efficienza territoriale.....</i>	<i>16060</i>
CAP. 16. LA CITTÀ DELLA CONTRAZIONE.....	163
di Giovanni Caudo
CAP. 17. LA DISMISSIONE DELLE AREE INDUSTRIALI DA FATTORE DI CRISI A OCCASIONE DI RIGENERAZIONE URBANA.....	167
di Michele Talia.....
17.1. <i>Come fermare una spirale recessiva</i>	<i>167</i>
17.2. <i>Il costo della dispersione insediativa.....</i>	<i>168</i>
17.3. <i>Verso l'affermazione di un nuovo paradigma insediativo.....</i>	<i>171</i>
CAP. 18. QUANDO NELLE AREE DISMESSE È SCRITTO IL FUTURO DELLE CITTÀ: IL CASO DI NAPOLI	177
di Immacolata Apreda, Alessandro Dal Piaz, Daniela Mello.....
18.1. <i>I grandi impianti di base dismessi</i>	<i>177</i>
18.2. <i>Gli esiti del censimento WWF a Napoli.....</i>	<i>182</i>
18.3. <i>Micro azioni di riqualificazione urbana: una strada già tracciata.....</i>	<i>184</i>
18.4. <i>Note conclusive</i>	<i>186</i>

CAP. 19. RIUSARE LE AREE INDUSTRIALI. IL CASO DI TORINO TRA MEMORIA E SPECULAZIONE.....	189
di Guido Montanari
19.1. <i>Dalla città fabbrica alla città degli eventi.....</i>	189
19.2. <i>Il riuso dei vuoti industriali</i>	190
19.3. <i>Quale bilancio del riuso delle aree industriali a Torino?</i>	192
CAP. 20. AREE INDUSTRIALI IN DISMISSIONE: RICICLO E NUOVI PAESAGGI IN VENETO	195
di Enrico Fontanari e Maria Rosa Vittadini
20.1. <i>Le caratteristiche del dismesso in Veneto.....</i>	195
20.2. <i>Il consumo di suolo agricolo in Veneto</i>	197
20.3. <i>La sfida attuale: dallo spreco al riciclo.....</i>	199
20.4. <i>Porto Marghera come paradigma</i>	199
20.5. <i>Che fare?.....</i>	201
CAP. 21. LE PROSPETTIVE DI RIUTILIZZO DELL'AREA INDUSTRIALE DI SALINE JONICHE.....	203
di Laura Zampaglione e Daniela Cricri.....
21.1. <i>Il sistema paesistico ambientale</i>	203
21.2. <i>Le grandi trasformazioni dell'area.....</i>	205
21.3. <i>L'attuale situazione.....</i>	206
21.4. <i>Il laboratorio di Saline</i>	207
CAP. 22. PROGETTI DI RIGENERAZIONE PERMEABILE E DI FILIERA CORTA PER I SITI DISMESSI NELL'AREA METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA	211
di Consuelo Nava.....
22.1. <i>Un nuovo paradigma progettuale per scenari sostenibili</i>	211
22.2. <i>Gli ambiti della ricerca: rigenerazione permeabile e filiera corta</i>	212
22.3. <i>Per un atlante dei casi studio nell'area metropolitana di Reggio Calabria.</i>	213
CAP. 23. NUOVI CICLI DI VITA PER I PAESAGGI DELLO SCARTO: UN APPROCCIO SPERIMENTALE PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA	219
di Vincenzo Gioffrè
PARTE QUARTA: LE ASPETTATIVE E LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI.....	223
CAP. 24. RIUSO TEMPORANEO: DALL'ESPERIENZA PIONIERA DI TEMPORIUSO ALLA DIFFUSIONE NAZIONALE	225
di Isabella Inti, Giulia Cantaluppi, Andrea Graglia.....
24.1. <i>Il riuso temporaneo.....</i>	225
24.2. <i>La strategia di Temporiuso.....</i>	227
24.3. <i>I progetti avviati.....</i>	228
24.4. <i>La rete Re-Bel Italy.....</i>	228

CAP. 25. LE ESIGENZE DELL'UTENZA NELL'AFFERMAZIONE DELL'INTERESSE PUBBLICO AL RECUPERO DEL PATRIMONIO URBANO ESISTENTE	2311
di Manlio Marchetta e Tiffany Geti	
25.1. <i>Patrimonio disponibile ed esistente a confronto nella realtà quotidiana</i>	2311
25.2. <i>Recupero e catalogazione del patrimonio dismesso quale occasione di rinnovo urbano.....</i>	2322
25.3. <i>Partecipazione: espressione delle esigenze dell'utenza cittadina.....</i>	2333
25.4. <i>Casi esemplari di interventi di riqualificazione urbana: il complesso delle murate di Firenze</i>	2344
CAP. 26. LA PARTECIPAZIONE NELL'AMBITO DEI PERCORSI DI RIUSO URBANISTICO E TERRITORIALE.....	239
di Carolina Pacchi e Chiara Pirovano.....	
26.1. <i>Introduzione</i>	239
26.2. <i>L'informazione e la partecipazione dei cittadini: una storia "sinusoidale"?</i>	239
26.3. <i>L'attivazione dei Comitati di cittadini per il riuso dei Magazzini Raccordati.....</i>	2411
26.4. <i>La riattivazione di piccoli centri dopo il terremoto.....</i>	2422
26.5. <i>Le Cascine milanesi: luoghi del riuso, rifunzionalizzazione e ri-significazione territoriale....</i>	2444
26.6. <i>Giardini condivisi e Oasi urbane: i casi di Parigi e di Londra.....</i>	2477
26.7. <i>Dinamiche, risultati e criticità comuni dei processi partecipativi nel riuso</i>	2500
PARTE QUINTA: LE PROPOSTE DEL WWF PER RIUTILIZZARE L'ITALIA	2533
INTRODUZIONE.....	2555
A cura dell'ufficio legislativo WWF Italia.....	
PROPOSTA DI LEGGE - "NORME PER IL CONTENIMENTO E LA RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO"	25959
LO STRUMENTARIO WWF PER L'ITALIA DA RIUTILIZZARE E PER IL CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO	26969

Per informazioni sulla Campagna WWF "RitutilizziAmo l'Italia": riutilizza.italia@wwf.it

CAP. 8. PAESAGGI E TERRITORI REGIONALI: TRASFORMAZIONI E POTENZIALITÀ DEL RECUPERO

di Alberto Ziparo

8.1. Inquadramento metodologico

Il lavoro può assumere pregnanza – e l'individuazione delle aree schedate divenire più efficace e consistente - se le categorie tematiche riferite alle diverse tipologie di architetture e manufatti, che caratterizzano il patrimonio costruito dell'archivio ormai vasto proposto dalla ricerca, vengono incrociate con i problemi ed i caratteri dei *contesti* o *ambiti* territoriali riscontrabili nelle diverse regioni o sub regioni di riferimento.

L'inquadramento strutturale dei diversi contesti o ambiti - componenti dei territori delle varie regioni - e dei relativi caratteri eco- paesaggistici e socio- territoriali, ovvero la lettura dei territori per tipologie di *situazioni ambientali* (esempio: città storica, poli urbani – metropolitani, fasce costiere, urbanizzazione rurale / campagna urbanizzata, aree interne a bassa densità sociale e grande dotazione ambientale ecc.) permette di *territorializzare* nelle diverse situazioni regionali o sub regionali lo stato del patrimonio, il degrado ambientale ed il consumo di suolo, l'efficacia di politiche e strategie, le potenzialità del recupero e i margini per un riutilizzo.

Va sottolineato che la lettura *per ambiti* dei diversi territori regionali è oggi facilmente riscontrabile, acquisibile e compilabile – praticamente per tutte le regioni- per esempio dalla documentazione dei piani paesaggistici o territoriali, di cui ormai tutte le istituzioni regionali italiane sono dotate (si ricorda che il concetto di *ambito* è entrato nel *Codice dei beni culturali e del paesaggio* come categoria normativa cogente).

Il saggio si propone di avanzare interpretazioni di alcune situazioni regionali (Puglia, Calabria, Sicilia) partendo dalla lettura delle aree e degli ambiti emergente dai diversi gruppi di ricerca.

I documenti fin qui prodotti – e lo stesso dibattito così come riportato nel presente rapporto - chiariscono i caratteri e i contenuti delle operazioni di analisi e recupero potenziale delle aree oggetto delle schede. Esse sono da intendersi non tanto semplicemente come processi inerenti il recupero edilizio – oltre che funzionale - di manufatti e strutture, quanto come riuso socio-urbanistico e riqualificazione eco- paesaggistica del patrimonio.

La mera giustapposizione di aree, proiettata sul territorio nazionale ed anche sugli ambiti regionali, rischia di prefigurare unicamente una serie di *spot*, che possono risultare scarsamente rilevanti ed in ogni caso non emergenti rispetto ad i caratteri e alle problematiche territoriali, specie se proiettate sui sistemi di area vasta regionali, interregionali o nazionali.

8.2. Oltre i cluster di spot di aree interessate

Nell'individuazione degli strumenti di lettura dei caratteri morfofunzionali ed eco- paesaggistici, e delle problematiche socio- urbanistiche dello stato del patrimonio (ovvero caratteristiche di degrado condizioni del consumo di suolo nelle varie realtà, utilità ed attualità delle destinazioni d'uso del patrimonio edificato ed in generale urbanizzato; verifiche della sostenibilità possibile, spaziale e sociale, prossima futura di manufatti e strutture; e ancora riscontrare dell'efficacia delle

politiche, non soltanto urbanistiche ed edilizie registrate nelle varie aree) appare opportuno, almeno per alcune regioni caratterizzate dalla approvazione, adozione o redazione recente del piano paesaggistico, operare una lettura incrociata di caratteri e problematiche dei contesti interessati che, oltre a fornire quadri di riferimento che legano lo specifico delle aree da analizzare in dettaglio all'ampiezza e alla scala e al peso delle questioni sollevate - di portata nazionale, e anche sovra-razionalizzi, giustifichi ed ottimizzi l'individuazione e la scelta delle aree da sottoporre a schedature e quindi ad analisi dettaglio.

L'interpretazione delle *situazioni territoriali* può essere favorita dall'impiego incrociato di due tipologie di categorizzazione delle letture:

- a) individuazione di aree caratterizzate da determinati tematismi e strutture eco- paesaggistiche;
- b) inquadramento delle aree di riutilizzo nell'ambito dei contesti, tendenzialmente omogenei, rilevabili nei territori regionali o sub regionali di riferimento.

L'incrocio tra queste due categorie (tematiche e territoriali) può connotare le aree individuate per la schedatura e quindi per l'analisi di dettaglio quali *ambienti locali o luoghi emergenti, in quanto caratterizzati da particolare qualificazione tematica degli elementi di contesto*.

Si è operata una simile lettura per le Regioni Puglia, Calabria e Sicilia, in cui i nuovi piani paesaggistici hanno proposto letture del territorio da prospettive locali a forte connotazione ecologica.

Tali categorizzazioni appaiono particolarmente coerenti ed idonee a passare dalla territorializzazione delle grandi problematiche, alla loro proiezione sui territori regionali e provinciali, all'individuazione di aree da indagare nel dettaglio, perchè particolarmente rappresentative delle grandi questioni sollevate per la ricerca. Inoltre il processo appare atto a favorire le comparazioni tra le diverse situazioni regionali e territoriali e quindi le *letture allargate* dei risultati della ricerca *post schedatura*, in linea con gli scopi della campagna.

8.3. La caratterizzazione *territorialista* dei nuovi piani paesaggistici in Puglia, Calabria e Sicilia

I recenti piani paesaggistici delle tre regioni in questione usano categorie analitiche fortemente incentrate sui caratteri del patrimonio territoriale e paesaggistico, rispettivamente le "Figure Territoriali" nel caso della Puglia, i "Paesaggi Locali" nei piani paesaggistici di Ambito Siciliani, i "Paesaggi Regionali" in Calabria.

Tali categorie di interpretazione del territorio - che poi diventano ambiti di "Scenari di Riqualificazione e Valorizzazione" del patrimonio ambientale - appaiono particolarmente idonee anche a individuare e affermare la funzione del recupero delle aree focalizzate dalla ricerca per il riutilizzo.

La presenza di Piani Territoriali Paesaggistici a forte caratterizzazione *territorialista* può dunque accentuare i benefici legati al riutilizzo delle aree individuate, intensificandone le relazioni con i luoghi, gli ambiti di riferimento e attribuendo pluralità di funzioni ai siti individuati. Una simile prospettiva è immediatamente assumibile nelle realtà regionali indicate, che si sono fornite di piani paesaggistici fortemente incentrati sulla riqualificazione e valorizzazione auto sostenibile del patrimonio territoriale (Magnaghi, 2000 e 2010).

L'approccio *territorialista* si connota per individuare la struttura dei luoghi tramite il

riconoscimento degli elementi portanti, connotanti e qualificanti il patrimonio culturale, ambientale e territoriale. Le relazioni di fruibilità, accessibilità, agibilità con essi vengono determinati da una serie di *regole*, legate prima di tutto alla loro conservazione e qualificazione e dove determinano anche la possibilità di fruizione sociale. Il riconoscimento dei caratteri strutturanti e la definizione di *regole statutarie* per la fruizione del patrimonio costituisce elemento fondante dell'approccio territorialista alla pianificazione e progettazione urbanistica e paesaggistica.

Nella nostra ricerca questo rende più immediata la comprensione dei termini del degrado e appunto della territorializzazione che segna molti dei siti censiti, evidenziandone dissesti e inadeguatezze negli attuali utilizzi.

Ma i recenti piani paesaggistici aprono a nuove, ulteriori potenzialità legate al riutilizzo dei luoghi in questione, determinando ruolo e funzione che gli stessi possono giocare rispetto agli intorni e agli ambiti di riferimento.

In questo senso è da notare l'ulteriore approfondimento che i recenti piani paesaggistici *a matrice territorialista* di Puglia, Calabria e Sicilia propongono circa le categorie analitiche e programmatiche di interpretazione dei territori regionali e locali. Si va infatti oltre la caratterizzazione programmatica e normativa rapportabile all'addensamento di valori culturali e ambientali, già determinati dal Codice del Paesaggio nel concetto di "ambiti", per connotare ancor più la ricerca di affermazione dei caratteri *locali* del sistema eco-paesaggistico, tramite l'uso di categorie *costruite* sulla lettura della strutturazione tipo morfologica e paesistica dei contesti interessati.

In questo quadro i Piani Paesaggistici delle regioni in questione propongono categorie analitiche dello spazio ambientale già predisposte all'inquadramento strutturale (Gambino, 1996) dei luoghi interessati, che – tramite il riconoscimento degli elementi *strutturanti, connotanti e qualificanti* ne individuano le imprescindibili necessità di *permanenza*, e le possibilità di modificazione, legate alla valorizzazione autosostenibile.

Le categorie utilizzate per una migliore interpretazione del concetto di Ambito sono come si è detto le "Figure territoriali" nel caso del Piano Pugliese, i "Paesaggi Regionali" in Calabria ed i "Paesaggi Locali" in Sicilia.

Nel caso pugliese le "Figure territoriali" sono la scomposizione minima delle individualità territoriali. Entità in cui si evidenziano le specificità dei caratteri persistenti nella lunga durata, caratterizzate da una particolare struttura morfotipologica, definita a sua volta dalle interazioni di lunga durata delle componenti antropiche e naturali. Tali "Figure" sono definite in coerenza con l'individualità dei paesaggi regionali, come emersi dallo studio delle fasi di territorializzazione (M. Carta in M. Meninni, ed., *Urbanistica*, n.147).

Analogamente, ma con maggior peso delle componenti tipo morfologico ed eco paesaggistico, le categorie di lettura del territorio calabrese proposte dal Quadro Territoriale Regionale Paesaggistico sono i "Paesaggi Regionali". Il Piano ne individua 14 in tutto il territorio regionale. In ciascun paesaggio regionale vi è una caratteristica combinazione delle componenti morfologiche ed ambientali –spesso assai particolari- che seguono il territorio calabrese: gli ambiti specifici che vengono individuati hanno marcato pesantemente natura ed evoluzione storica della società calabrese ("In Calabria il profilo ed il rilievo determina gli assetti sociali" sosteneva Emilio Cortese) all'interno di ciascun paesaggio regionale si possono poi individuare una serie di "Paesaggi di area vasta", ancora più marcati dalle diverse componenti locali.

I “Paesaggi locali” presentati per la lettura di ciascun ambito territoriale dal Piano Paesaggistico Siciliano approssimano questa ulteriore categoria, permettendo una accentuazione dei profili locali e individuando i luoghi come “addensamenti di valori eco-paesaggistici, marcati dalla presenza qualificante della frammentazione e tipizzazione locale delle componenti ambientali. Tali categorie di lettura del territorio e del paesaggio sono tali da favorire interpretazioni non *neutre*, ma decisamente sancite dall’individuazione dei caratteri specifici dei *valori verticali* dei luoghi. È un’interpretazione mirata già alla riqualificazione e valorizzazione autosostenibile dei contesti.

La prospezione di *scenari di futuro possibile* permette ulteriori affermazioni delle potenzialità del patrimonio anche in termini di sostenibilità sociale, in una logica tesa a rendere più efficace, fino ad ottimizzare, ruolo e funzioni delle aree individuate per il riutilizzo.

8.4. Il recupero delle aree individuate negli scenari di riqualificazione e valorizzazione del patrimonio

I *cluster* di aree da recuperare identificati nelle tre regioni configurano alcuni possibili *milestone* di riqualificazione e valorizzazione nell’ambito degli scenari prospettati dai piani paesaggistici.

I piani paesaggistici in questione individuano per gli ambiti regionali –ed in particolare per le loro specificazioni nei termini trattati al punto precedente- “Scenari di riqualificazione e valorizzazione auto sostenibile”, che poi vanno a costituire i *core* progettuali, rispetto ai contenuti programmatici e normativi degli stessi piani.

Lo scenario è tale da proporre una *nuova visione* per i contesti interessati: nei casi in questione i caratteri tipomorfolologici ed ecopaesaggistici del patrimonio vengono *ricomposti* in un *disegno a maglie larghe* – lo scenario - costruito nella coniugazione della necessità di recupero e riqualificazione ecopaesaggistica con le istanze sociali degli *abitanti*, all’interno di un quadro di compatibilità, potenzialità e coerenza definita dal riconoscimento di una sorta di *statuto dei luoghi*.

Il concetto di “Scenario di riqualificazione del contesto”, la “Figura” pugliese, il “Paesaggio regionale” calabrese, il “paesaggio locale” siciliano permettono di comporre a livello di area vasta o subregionale le azioni singole o diffuse previste dalla pianificazione o da progetti ad essa riferibili, compresi i programmi quali POR o FERS.

I progetti o azioni singole di riqualificazione assumono proiezione areale e interessano gli interi contesti, fino agli ambiti, fino a tutto il territorio regionale.

Le aree individuate per il riutilizzo (le aree dismesse, i margini urbani, i centri e nuclei storici, le aree ex-agricole, le aree costiere degradate) vengono così ricomposte in un disegno che non è più solo di riqualificazione spaziale ma, –come ebbe a dire l’allora Presidente della Regione Sardegna Soru, nel presentare quel Piano Paesaggistico- va a costituire “il profilo dello sviluppo sostenibile di questa terra”. Appare evidente in questo quadro l’incremento di potenzialità nella fruizione delle aree recuperate, che assumono funzioni e valenze anche per i contesti ed ambiti circostanti, con un peso legato ai benefici sociali ed ambientali anche indiretti, molto accentuati rispetto a quelli –già notevoli- legati al pieno riutilizzo dei siti stessi.

8.5. Il ruolo dei laboratori territoriali per l’affermazione delle aree di recupero negli scenari di riqualificazione

I Laboratori Territoriali possono costituire strumento di progettazione partecipata degli scenari in questione e di inserimento, al loro interno, delle aree individuate per il riutilizzo.

E' dunque fondamentale la individuazione – ripresa dal gruppo di lavoro rispetto a quanto già prodotto dalla disciplina urbanistica e segnatamente, ancora, dal *filone territorialista*, anche nell'esperienza testé conclusa della Rete del Nuovo Municipio- di attori sociali allargati e presenti nei Laboratori Territoriali che affermino le istanze di riutilizzo dell'area, istanze come quelle di predisposizione di scenari di riqualificazione e valorizzazione sostenibile dei contesti circostanti.

La necessità di Laboratori Territoriali appare consistente; non bastano infatti certo le normative o le istanze programmatiche dei piani, né tantomeno le attuali debolissime strumentazioni, intenzionali e istituzionali, della politica ai diversi livelli a garantire l'attuazione delle istanze di riutilizzo. E neppure l'inserimento delle aree in questione nelle visioni di scenario prospettate per i contesti pugliesi, calabresi e siciliani dai programmi e progetti per le "Figure" ed i "Paesaggi" regionali o locali.

Il ruolo programmatico e strategico dei Laboratori appare dunque fondamentale.

Certo va considerato che i Laboratori Territoriali necessitano di una continua *verifica attualizzata*, anche rispetto alle esperienze recenti, territorialiste e del "Nuovo Municipio".

Appare netto, nell'approccio, il peso della domanda e dell'intenzionalità sociale nell'organizzazione dello spazio ambientale. Va chiarito però che il meccanismo di costruzione del *laboratorio* di azione partecipata tra istanze degli abitanti e valori statuari dei luoghi necessita di motivi sostantivi, linee tentativamente strategiche non facilmente comprensibili in una logica processuale, troppo *fluida*. Più che richiamare profili di governance, tali dinamiche propongono autentiche azioni di governo dal basso del territorio e della società (Friedmann, 1993).

Qui va scontata la citata crisi dei quadri istituzionali ai diversi livelli rispetto ai problemi sul territorio. Proprio contiguamente al *progetto territorialista* le crescenti esperienze di Nuovi Municipi, che stanno allargandosi in tutto il paese, dimostrano che esistono enti territoriali, specie istituzioni decentrate, che riescono ad interagire con la domanda di auto sostenibilità sociale e a dar luogo a forme gestionali anche innovative. Non è un caso tuttavia che proprio la Rete del Nuovo Municipio dimostri il maggior ritardo dei soggetti istituzionali meridionali su questioni simili: in quelle regioni il numero di Nuovi Municipi è esiguo rispetto ai Laboratori Territoriali, in cui il processo di riterritorializzazione è spesso costruito e gestito da soggetti sociali, politici e scientifici ancora al di fuori delle istituzioni.

Un esempio interessante, anche se particolare, di assunzione di contenuti e metodi simili a quelli proposti dal piano *territorialista* nel Sud è costituito dall'esperienza di Pianificazione Paesistica della Regione Sicilia degli ultimi anni.

L'approccio seguito nell'ambito di quelle politiche istituzionali, a partire dalle *Linee Guida del Piano Territoriale Paesistico Regionale*, richiama infatti quale riferimento sostantivo il progetto territorialista. Peraltro anche in quella esperienza i soggetti sociali interlocutori del processo sono decisivi per la prosecuzione, sostanzialmente senza *catastrofi*, dello stesso a fronte delle ricorrenti crisi istituzionali: associazioni, comitati, social forum, gli stessi *laboratori territoriali* siciliani hanno esercitato in quel caso un'utile pressione rispetto alla positiva tenuta di un percorso di pianificazione sostenibile della politica territoriale e ambientale regionale (Ziparo, 2003).

Bibliografia

- Abis E. (ed.), 2009, *Paesaggio, Ambiente, Città*, Gangemi, Roma.
- Biagi F., Ziparo A., 1998, *Pianificazione Ambientale e Sviluppo Insostenibile nel Mezzogiorno*, Alinea, Firenze.
- Carta M., 2011, *La rappresentazione nel Progetto di Territorio*, FUP, Firenze.
- Clementi A., 2002, *Interpretazioni di paesaggi*, Meltemi, Roma.
- D'Angelo P., 2011, *Estetica*, Laterza, Roma.
- Ferrara G., Rizzo G.C., Zoppi M., 2007, *Paesaggio, Didattica, Ricerche e Progetti*, Alinea, Firenze.
- Gambi L., 1961, *Calabria*, Utet, Torino.
- Gambino R., 1996, *Progetti per l'Ambiente*, Angeli, Milano.
- Gambino R., 2011, "Interpretazione strutturale e Progetto di Territorio", in Poli D. (ed.), cit.
- Imbesi G., 1979, *Politiche del territorio in Calabria*, Casa del Libro, Reggio Calabria.
- Jakob M., 2009, *Paesaggio e Tempo*, Moltemi, Roma (2006).
- Lanzani A., 2003, *I Paesaggi Italiani*, Moltemi, Roma.
- Magnaghi A., 2010, *Il Progetto Locale*, Bollati Boringhieri, Torino (2000).
- Meninni M. (ed.), 2011, "La sfida del Piano Paesaggistico per una nuova idea di sviluppo sociale sostenibile", in *Urbanistica*, n.147.
- Pieroni O., Ziparo A. (eds.), 2007, *Rete del Nuovo Municipio. Federalismo solidale e Autogoverno meridiano*, Intramoenia, Napoli.
- Poli D. (ed.), 2011, "Il progetto territorialista", in *Contesti*, n.2.
- Regione Calabria, Assessorato all'Urbanistica e Governo del Territorio, *Linee Guida per la Pianificazione e l'attuazione della Legge Urbanistica*, Mimeo, Catanzaro, 2006.
- Regione Calabria, 2009, *Quadro territoriale Regionale Paesaggistico- Documento Preliminare*, Mimeo, Catanzaro (maggio).
- Regione Calabria, 2009, *QTR a valenza Paesaggistica, sez. PPR*, Bozza Stampa, Catanzaro (dicembre).
- Rossi Doria M., 1982, *Scritti sul Mezzogiorno*, Einaudi, Torino.
- Scaglione G., 2003, *Calabria. Paesaggio- Città*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Scaglione G., 2006, *Nuovi territori verso l'innovazione in Calabria*, Meltemi, Roma.
- Sernini M. (ed.), 1996, *Calabria*, in Clementi A., De Matteis G., Palermo P.C., *ITATEN. Le forme*

del territorio nazionale, Laterza, Roma.

Urbani P., 2007, *Territorio e poteri emergenti. Le politiche di sviluppo tra urbanistica e mercato*, Giappichelli, Torino.

Ziparo A., 2005, *Interpretazioni del territorio e scenari di tutela e valorizzazione*, in Magnaghi A. (ed.), *La rappresentazione identitaria del territorio*, Alinea, Firenze.